



# A VÖXE DA TÖRE

Centro Storico "Töre di Saraceni" - Associazione per lo Studio del Folclore e delle Tradizioni Popolari Arenzanesi, aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni

Arenzano

N° 1/2015

## Siamo tanti!

Un "bravo" agli arenzanesi e ai sempre più numerosi iscritti alla Töre di Saraceni: la nostra associazione è un punto di riferimento per chi ama Arenzano e molti sono i nostri sostenitori. Ricordiamo che con una piccola quota annuale di 15 Euro si garantiscono le attività come il teatro genovese, la partecipazione agli eventi delle altre associazioni e del Comune, le pubblicazioni, che sono tutte finanziate grazie alle quote d'iscrizione.

La nostra è un'associazione senza pretese, ci incontriamo e ci piace parlare dei tempi passati, di ricordi nemmeno tanto lontani, che riguardano la nostra cittadina, il nostro mare e il nostro territorio. Lo facciamo con passione e amore, in collaborazione con tutti voi che ci sostenete e ci volete bene. C'è chi ci porta le fotografie per la bache-

ca, foto che entrano nel sempre più grande archivio fotografico che ormai da anni Pericle sta creando all'interno della nostra associazione: guardando le immagini, vediamo le storie di tutti che creano un'unica grande storia, la storia di Arenzano.

C'è chi organizza gli eventi, le mostre, le gite, c'è chi scrive e chi fa foto, chi apre e chiude la sede, ognuno secondo le sue disponibilità e capacità. Oggi, con il nostro tempo, facciamo la storia e saranno i nostri figli, domani, a guardare indietro e a giudicare, come oggi facciamo noi con il nostro passato. Il tempo che sta trascorrendo, lo creiamo noi.

L'associazione vuole essere un luogo di incontro e confronto, aperto a tutti quelli che condividono con noi l'amore per Arenzano. Aiutateci ancora!

## Saraceni all'attacco!

Nel corso dell'ultima Assemblea generale, sabato 11 aprile, è stato eletto il Consolato:

*Presidente* - Pericle Robello

*Vice Presidente* - Carlo Tixe

*Gran Cancelliere* - Roberto Delfino

*Consoli* - Angela Briasco, Sebastiano Delfino, Patrizia Ferrero, Antonella Frugone, Alberto Grassi, Franco Robello, Claudio Zannini.

Per i loro meriti e la collaborazione mostrata nei confronti dell'associazione, sono stati proposti come *Soci onorari* i signori Pino Roggero e Nino Durante, per aver collaborato alla realizzazione dei pannelli storici con i particolari storici e la traduzione in genovese. Si è deciso di effettuare un *Regolamento della gestione della sede e dell'utilizzo delle attrezzature, della fruizione della biblioteca e dell'archivio fotografico "Pericle Robello - Tore dei Saraceni"* dando mandato al consolato per la compilazione e per l'approvazione. Sono stati confermati gli eventi previsti nel 2015, quali le mostre fotografiche, la serata di teatro genovese, la gita sociale, la partecipazione al "Concorso di poesia", "Luci a mare", il pranzo sociale "Stoccafisso e Bacilli", il Confuoco.

## Il premio "Töre di Saraceni" a "Baciccin" GB. Calcagno

Nel corso della serata dedicata alla commedia genovese, il 1 agosto avrà luogo la cerimonia del Premio "Töre di Saraceni" che la nostra associazione conferisce ogni anno ad un cittadino o ad una associazione che abbia mostrato amore e passione verso gli abitanti di Arenzano.

Quest'anno si è scelto di assegnare il Premio a "Baciccin" GB. Calcagno, per l'amore che ha dimostrato verso il territorio di Arenzano e in particolare verso la sua natura.

Nel 1989 ha pubblicato un libro ormai introvabile che è diventato un punto di riferimento per tutti gli appassionati dei nostri monti, con una descrizione dettagliata dei percorsi, dei sentieri, delle sorgenti. In particolare, il libro è un insostituibile reportage dei soprannomi che caratterizzano le famiglie arenzanesi e che "Baciccin" GB. Calcagno ha catalogato attenta-

mente. Non soltanto agli uomini ha dedicato la sua attenzione; altrettanto cura ha mostrato nel collezionare immagini dei fiori dei nostri monti. In occasione della scorsa edizione di FlorArte, il portico del Palazzo Sant'Antonio ha ospitato la sua collezione di immagini e tutti hanno potuto stupirsi di fronte a tanta bellezza, che è sotto gli occhi di tutti, ma che solo "Baciccin" GB. Calcagno ha saputo sapientemente mostrarci. Per questo con tanta riconoscenza, lo vogliamo omaggiare a nome di tutti gli arenzanesi.



## Villa Mina Graffigna torna allo splendore di un tempo

Il 21 Marzo, primo giorno di primavera, è anche la "Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie".

L'Amministrazione di Arenzano ha deciso di onorarla organizzando l'inaugurazione della nuova sala di Villa Mina, recentemente restaurata, dedicata a Peppino Impastato, vittima della mafia.

Ecco di seguito la breve cronistoria della villa.

I primi proprietari del palazzo situato in via delle Logge, località Rota presso la parrocchiale, furono gli Scasso/Scassi, come risulta da un documento del 1605.

Risiedettero in questo Palazzo alcuni nomi importanti della famiglia Scassi quali:

1631 - Michele Scasso Aurelio, vice-priore della confraternita di S. Chiara;

1672 - Scasso capitano Onofrio, comandante di "barchi" per commerci marittimi;

1710 - Scasso Emilio, firmatario per il comune di Arenzano di importanti articoli;

1786 - Scassi Agostino, medico di Co-



Villa Mina 1908

goletto;

1768 - Scassi Onofrio, medico e uomo politico;

1799 - Scassi Nicolò, presidente commissione comunale.

Nel 1799 il Generale francese Joubart vi radunò il suo stato maggiore.

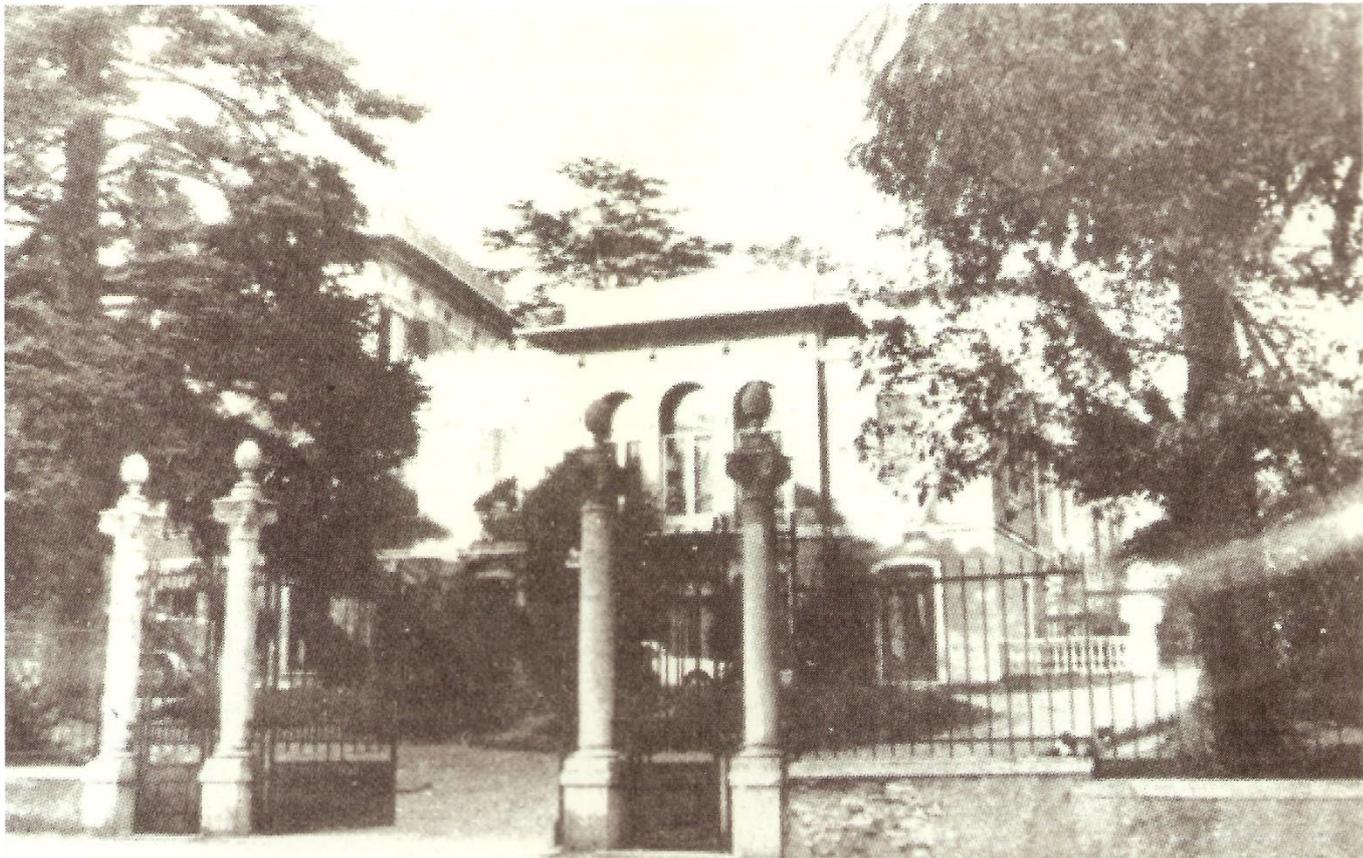
Nel 1832 i Graffigna, originari di Borzonasca, acquistano il Palazzo Scasso.

Nel 1834 qui abitò Vincenzo Graffigna, capitano di mare, cui è dedicata la via nelle vicinanze e la statua nel parco.

Nel 1840 Maria Rosa Graffigna andò in sposa a Pietro Mina ed ebbero due figli: Giuseppe, ingegnere e futuro sindaco di Arenzano, e Domenico, medico.



Zona Villa Mina 1896



**I**ngresso della villa

Nel 1844 fu ospite della Villa Don Giovanni Bosco.

Nel 1963 fu istituita con testamento segreto la Fondazione "Lascito Mina Graffigna" fondata dal Dott. Domenico Vincenzo Mina: l'Ente aveva lo scopo di erogare parte delle proprie rendite a favore dell'Ospedale Maria Teresa di Arenzano.

Nel 2005, a seguito dello scioglimento dell'istituto IPAB - Lascito Mina Graffigna, l'Amministrazione Comunale ha

incamerato al proprio patrimonio i beni immobili costituenti tale lascito con l'obbligo di sottostare alle condizioni di cui allo statuto dell'Istituzione e garantire i fini sociali.

Nel 2008, nell'ambito del Bando Regionale "Programmi di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile", la Giunta Comunale ha aderito con un programma e un progetto preliminare riguardante il recupero sia di parte degli alloggi sia del

parco annesso.

Nel 2009, il progetto ha ottenuto il contributo richiesto.

La Villa è costituita da un edificio e un parco.

L'attuale aspetto della villa risale all'anno 1928, mentre successivi interventi hanno inciso sull'aspetto dell'edificio che da un impianto principale si è gradatamente sviluppato come casa a schiera, rappresentando un esempio di Arte floreale (Art nouveau).

Assume importanza il Parco giardino di inizio 1900, piena epoca borghese, costruito sullo stile del vicino giardino di Palazzo Pallavicino, con un belvedere, alla cui base sorgeva un ninfeo con grottesche, andato successivamente distrutto, di cui attualmente è possibile reperire solo qualche stalattite.

Il Parco riveste particolare interesse per la presenza di numerosi alberi monumentali secolari (lecci e cipressi), con viali di passeggio delimitati da cunette realizzate in "risseau".

La villa è anche sede di associazioni locali.

La sala del piano nobile, recentemente restaurata, è stata dedicata a Peppino Impastato, nella Giornata contro tutte le Mafie.



**E**sterno del giardino

## Storia e Antropologia del territorio:

### Villa Durazzo Pallavicini di Pegli e Villa Negrotto Cambiaso di Arenzano

#### Circa le due nobili famiglie e il ruolo della principessa Matilde Giustiniani

*Domenica 26 aprile 2015, alle ore 16 in Sala Consiliare, G. Walter Cavallo ha tenuto una conferenza organizzata insieme a Unire Arenzano e Cogoletto sulla storia delle famiglie Durazzo e Pallavicini e il ruolo della Principessa Matilde Giustiniani: "Dalla villa (Durazzo Pallavicini) di Pegli alla villa (Negrotto Cambiaso) di Arenzano".*

*La villa di Pegli, come quella di Arenzano, devono il loro aspetto attuale alle trasformazioni volute da personaggi appartenenti allo stesso "albergo" le cui vite in ambito politico/amministrativo si sono spesso incrociate. Si tratta dei marchesi Ignazio Alessandro Pallavicini per Pegli e di Francesco Pallavicino per Arenzano. Interessante, dal punto di vista storico/antropologico la figura della principessa Matilde Giustiniani, che, come in un romanzo d'appendice, ha unito queste due ville con la sua vita. La consultazione di documenti presso gli Archivi Pallavicini di Genova, l'Archivio storico del Comune di Genova e di testimonianze orali, hanno permesso di ricostruire queste vicende certamente poco note.*

di G. Walter Cavallo

Sono molto stretti i legami tra i personaggi che hanno vissuto, tra l'ottocento e il novecento, nella villa Durazzo Pallavicini di Pegli e quelli della villa Negrotto Cambiaso di Arenzano. Si tratta di una storia poco nota ma ricca di colpi di scena, tanto da sembrare un romanzo d'appendice.

Il Palazzo Grimaldi di Pegli, poi Durazzo Pallavicini, attualmente adibito a museo archeologico comunale, può essere considerato il fulcro attorno al quale si sono sviluppati prima l'orto botanico di Clelia Durazzo e in seguito il parco voluto da Ignazio Alessandro Pallavicini, suo nipote.

Clelia Durazzo vedova Grimaldi aveva nominato eredi di tutti i suoi beni per due terzi la marchesa Maria Maddalena Grimaldi vedova Pallavicini, la mamma di Ignazio Alessandro, e per un terzo gli eredi di Angiola Grimaldi Landi. I marchesi Landi, per la somma di quattrocento nuove lire piemontesi,

cedono la totale proprietà della villa di Pegli al marchese Ignazio Alessandro e questi, a partire dal 1° maggio 1840, fa iniziare la ristrutturazione del palazzo e la costruzione del nuovo parco.

L'area prescelta non era certo tra le più adatte. Già in parte occupato da un gruppo di piante di alto fusto che, sul catasto napoleonico del 1798, veniva indicato come "il boschetto dietro la chiesa parrocchiale", questo territorio presentava diversi dislivelli ed era molto pietroso.

A Michele Canzio, pittore, insegnante all'Accademia Ligustica di Belle Arti e scenografo del teatro Carlo Felice, Ignazio Alessandro affida la costruzione.

Ci dice il Salvi che "[...] il lavoro richiese l'impiego di 350 operai al giorno, escluse le feste, per una durata di sei anni. Fu necessario appianare colline, tagliare rocce, aprire strade e viali [...]

La spesa arriva a quasi tre milioni di lire piemontesi".

Il marchese affida invece all'architetto Angelo Scaniglia la ristrutturazione del palazzo padronale, delle scuderie, della casa del custode; nonché la costruzione di un viale rialzato che dalla piazza antistante la stazione porta al suo palazzo.

Terminati i lavori, nella primavera del 1847 il marchese e la sua famiglia per la prima volta trascorrono la villeggiatura a Pegli dove, il 3 novembre dello stesso anno, vengono celebrate le nozze dell'unica figlia rimasta in vita, Teresa, con l'ultimo discendente del ramo Durazzo di Gabiano, Marcello IV. Torneremo a parlare di questa dimora con giardino, con ampia azienda agricola annessa, a quel tempo molto importante per Pegli, divenuta nel mentre una località balneare molto nota, consigliata come meta turistica da tutte le guide italiane dell'epoca, ma soprattutto racconteremo le vicissitudini del loro unico figlio: Giacomo Filippo (1848-1921). La villa Pallavicino di Arenzano, poi Negrotto Cambiaso, attualmente adibita a sede del Municipio, fu acquistata dal marchese Tobia nel XVI secolo come possedimento agricolo, dove attorno alla torre, ivi esistente e risalente al XIII secolo, venne costruita una dimora suburbana con terreni aventi funzioni agricole.

Per asse ereditario si giunge sino al marchese Francesco Camillo Pallavicino (1811-1878) e alla moglie, la patrizia Luisa Sauli, che nel XIX secolo rinnovarono la villa trasformandola in un turrito castello mentre le aree circostanti, secondo la moda del tempo, in un giardino carico di sfumature romantiche.

Il progetto dell'architetto Luigi Rovelli contemplava un borgo medioeva-



Madonnina all'interno del parco



le collegato al castello con laghetti, ponticelli e chioschi, tuttora esistenti. La loro figlia, anch'essa di nome Teresa, andrà sposa al marchese Lazzaro Negrotto Cambiaso, da cui il cambio di nome della dimora.

Il loro unico figlio rimasto in vita, il marchese Pierino Negrotto Cambiaso (1867-1925), erediterà la villa alla morte del padre, avvenuta il primo marzo del 1902.

A questo punto entra in scena la persona che con la sua vita unirà le due dimore. Si tratta della principessa Matilde Giustiniani (1878-1970).

I Giustiniani, iscritti all'albo d'oro della nobiltà genovese del 1528 (1), costituiscono il ventisettesimo albergo. Nella loro famiglia si possono annoverare nove dogi, cinque cardinali e numerosi diplomatici appartenenti ai diversi rami del consorzio alberghiero. Purtroppo nel XIX secolo le fortune di questa famiglia erano ormai esaurite tanto che la principessa Matilde, accompagnata dalle sorelle Sofia e Mina (2), verranno a Pegli nel 1908 e affitteranno un appartamento di proprietà, a quel tempo, della Marchesa Teresa Durazzo Pallavicini (1829-1914) pagando un affitto di lire 900 annue (3).

Non sappiamo l'anno esatto ma testimonianze orali affidabili confermano la presenza nella villa di Pegli della principessa Giustiniani quale dama di compagnia, si presume, dell'anziana marchesa Pallavicini.

Eccoci giunti a parlare del figlio di

Marcello IV Durazzo e di Teresa, l'ultimo rampollo delle due nobili casate: il marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini. Innanzi tutto dai genitori viene fatta richiesta, subito accettata, agli organi competenti affinché il marchesino potesse portare il doppio cognome. Cavaliere al merito del lavoro, Cavaliere del S. O. Militare di Malta, dopo un matrimonio senza prole celebrato il 15 giugno 1874 a Firenze con la nobildonna Giulia de Dainelli da Bagnano già Masetti e terminato con una separazione, Giacomo Filippo sposerà in seconde nozze la principessa Matilde Giustiniani. Lo farà all'età di sessantaquattro anni, il 19 dicembre 1912. Due anni dopo Teresa Pallavicini morirà e Matilde Giustiniani, ora Durazzo Pallavicini, occuperà la scena con tutto il prestigio e la potenza economica che il ruolo conquistato comportava.

Testimonianze orali hanno confermato quanto fossero diversi i comportamenti delle due nobildonne con i mezzadri e affittuari nei loro possedimenti pegliesi: tanto gentile e accondiscendente Teresa quanto fredda e distaccata Matilde.

Il matrimonio tra Giacomo Filippo e Matilde durerà sino al 21 settembre del 1921, giorno del decesso del marchese, dopo un lungo periodo di malattia. Eccoci giunti all'ultimo atto di questa saga ottocentesca. Matilde, oramai vedova, nel 1923 sposerà il marchese Pierino Negrotto Cambiaso. Laureato in giurisprudenza, questi

fu consigliere comunale nonché sindaco di Arenzano, consigliere comunale di Genova, senatore del Regno d'Italia (1922-1925), Commissario delegato della Croce Rossa Italiana, ma soprattutto soldato. Medaglia di bronzo e croce al merito, combatté nella guerra italo-abissina (1895/96), italo turca ((1911/12), prima guerra mondiale (1915/18).

La sua salute cagionevole (era emofilico) lo porterà alla morte nel 1925, all'età di cinquantotto anni. A questo punto la principessa Matilde Giustiniani, già Durazzo Pallavicini, ora vedova Negrotto Cambiaso, da dama di compagnia si trovò a essere una delle donne più ricche e blasonate del suo tempo. Anche il suo atteggiamento verso le persone sottoposte o di "rango" inferiore muta: le testimonianze orali ci ritornano una cordialità e generosità mai riscontrata nel passato.

Dal 1925 la principessa Giustiniani considererà sua residenza estiva la villa di Arenzano e sua dimora in città il palazzo Durazzo di Gabiano di via Balbi 1, tanto che dalla villa di Pegli farà trasferire ad Arenzano molti vasi e piante di essenze rare, mentre nell'atrio del palazzo di via Balbi trasferirà invece la splendida statua di Clelia Durazzo, opera dello scultore G.B. Cevasco (4).

Nel 1928 Matilde Giustiniani donerà la villa di Pegli con il suo parco e l'orto botanico al Comune di Genova, che con delibera n° 1925 del 12 ottobre 1928 l'accetterà.

Le principali condizioni indicate nell'atto di donazione sono: la villa porterà in perpetuo il nome Durazzo Pallavicini; il parco dovrà essere destinato a uso pubblico; il Palazzo esistente nella villa dovrà essere destinato a scopi culturali. La principessa continuerà ad abbellire il parco della villa di Arenzano. Infatti, nel 1931, alla presenza di Umberto di Savoia, ancora principe ereditario e poi ultimo Re d'Italia, e della principessa Mafalda, poi morta nel campo di sterminio di Mauthausen, inaugurerà la serra in ferro e vetro, opera dell'architetto Cusani, da lei fatta inserire nel parco. Non avendo prole, forse per non disperdere questo considerevole patrimonio, negli ultimi anni della sua vita (morirà nel 1970) adotterà Carlotta, la figlia della sorella Sofia e del barone Fasciotti. Sarà Carlotta Fasciotti Negrotto Cambiaso, coniugata poi Cattaneo Adorno, l'ultima proprietaria della villa di Arenzano. Il 21 febbraio 1981 la donerà al Comune (5).

#### NOTE

1) Angelo M.G. Scorza, *Le famiglie nobili genovesi*-prefazione di Gabriella Airaldi, Fratelli Frilli editore, 2009 [ristampa dell'edizione di Genova del 1924]. *L'albergo dei Giustiniani era composto dall'unione di molte famiglie (Forneti, Recanelli, Arangi, Ughetti, Campi e De Banca) le quali nel 1359 formarono a Genova la cosiddetta "Maona" o società commerciale*

*dei Giustiniani, che ebbe il dominio delle isole Scio, Cos, Samos, Emussa, Icaria.*

2) Sofia Giustiniani sposerà il Barone Fasciotti. Dalla loro unione nascerà una figlia, Carlotta, che diverrà in seguito figlia adottiva della zia Matilde, a quel tempo diventata marchesa Negrotto Cambiaso. Mina Giustiniani sposerà il marchese Gavotti.

3) Documento da me consultato negli Archivi Pallavicini di via Balbi 1, in Genova. L'appartamento si trovava al primo piano del "palazzo nuovo" da me non identificato. L'importo veniva saldato semestralmente (lire 450 semestrali) e l'affitto risulta pagato sino all'agosto 1914.

4) Giovanni Battista Cevasco (Genova 1817-1891) si formò frequentando presso l'Accademia Ligustica i corsi di G. B. Garaventa dove venne contemporaneamente coinvolto nell'attività didattica svolta all'accademia, e, tra il 1842 e il 1845, fece parte delle commissioni di esame nei concorsi per la scultura, la pittura e l'incisione. Tra i suoi primi lavori, oltre al citato *Agare Ismaele*, sono un gruppo scultoreo in legno dipinto raffigurante la Pietà, ideato per la chiesa di S. Andrea a Novi Ligure dove ancor oggi si trova (secondo altare della navata a destra) e una statua, *Il Balilla*. Quindi "con eguale spontaneità dall'affettuoso passò al leggiadro e dalla creta sul marmo, come tosto il marchese Pallavicini gli fece adito a cose maggiori; e per più anni poté addestrarsi all'inventare e al condurre in quelle favole e allegorie che fan grazioso ornamento alla Villa di Pegli" (villa Durazzo-Pallavicini:

Alizeri, 1866, p. 389).

All'ingresso del parco si apre il portale con un "arco maestoso, lo sormontano le armi gentilizie dei Pallavicini, lo adornano bassorilievi e statue. Due statue sono ai due lati fra bianche colonne... la Letizia e l'Abbondanza..." e, ancora, "nel mezzo del lago si erge il tempio di Diana (una struttura circolare cinta di colonne ioniche) tutto in marmo bianco, circondato da quattro satiri" (Cerchiari, 1906-07, pp. 753, 755), entrambe opere alla cui definizione collaborò il Cevasco eseguendo tra l'altro il Gruppo del tritone nel tempio di Diana.

Per la stessa villa eseguì la statua in marmo di Clelia Grimaldi Durazzo, della quale aveva presentato il modello nel 1857 (Riv. di Firenze, I [1857], p. 392).

Il Cevasco scolpì i busti di parecchi illustri personaggi della Genova contemporanea, tra cui il busto del marchese Ignazio Alessandro Pallavicini.

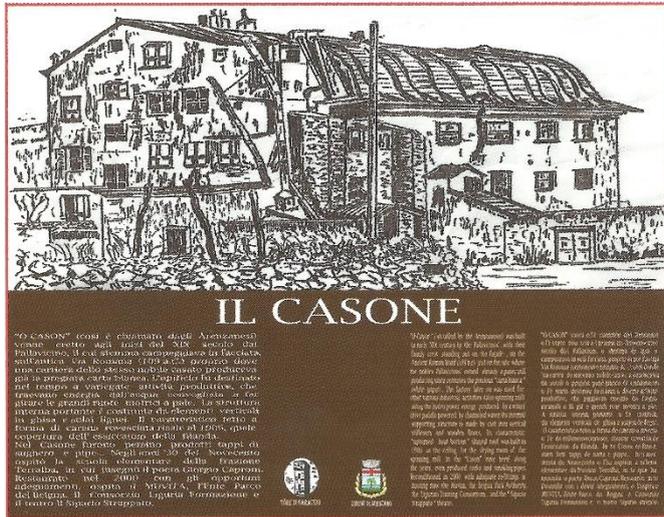
Artista provinciale, legato alla scuola naturalistica locale, il Cevasco trascorse tutta la vita a Genova dove aveva uno studio avviato ed era assai stimato. Oltre che scultore apprezzato il Cevasco fu pubblicista impegnato e uomo della pubblica amministrazione genovese.

5) La marchesa Cattaneo Adorno farà dono al Comune di Arenzano anche di una pergamena dove ella stessa indicherà la "storia del Castello", la storia del palazzo che oggi si trova appesa nella sala consiliare del Comune, un tempo salone di rappresentanza delle nobili famiglie che si sono succedute.



# UN MOMENTO STORICO

Il tradizionale scambio di doni in occasione del Confuoco quest'anno è stato decisamente importante e merita di essere tramandato ai posteri. L'amministrazione ci ha infatti donato il nuovo Gonfalone, e ha ricevuto un altrettanto importante omaggio, che speriamo i rensenini apprezzino. Si tratta di due pannelli con la descrizione storica di altrettanto due importanti monumenti di Arenzano, il Palazzo Sant'Antonio e il Casone, con le traduzioni del testo storico in inglese, per i turisti stranieri, e in genovese per la gente di casa. Ringraziamo tutti i soci che hanno collaborato alla realizzazione, in particolare Pino Roggero e Nino Durante.



*"O CASON" (così è chiamato dagli Arenzanesi) venne eretto agli inizi del XIX secolo dai Pallavicini. Il cui stemma campeggiava in facciata, sull'antica Via Romana (109 a.C.) proprio dove una cartiera dello stesso nobile casato produceva già la pregiata carta bianca. L'opificio fu destinato nel tempo a variegate attività produttive, che traevano energia dall'acqua convogliata a far girare le grandi ruote motrici a pale. La struttura interna portante è costituita da elementi verticali in ghisa e solai lignei. Il caratteristico tetto a forma di carena rovesciata risale al 1906, quale copertura dell'essiccatoio della filanda. Nel Casone furono persino prodotti tappi di sughero e pipe... Negli anni '30 del Novecento ospitò la scuola elementare della frazione Terralba, in cui insegnò il poeta Giorgio Caproni. Restaurato nel 2000 con gli opportuni adeguamenti, ospita il MUVITA, l'Ente Parco del Beigua, il Consorzio Liguria Formassion e il teatro Il Sipario Strappato.*

"O CASON" (così è chiamato dagli Arenzanesi) venne eretto agli inizi del XIX secolo dai Pallavicini, il cui stemma campeggiava in facciata, sull'antica Via Romana (109 a.C.) proprio dove una cartiera dello stesso nobile casato produceva già la pregiata carta bianca. L'opificio fu destinato nel tempo a variegate attività produttive, che traevano energia dall'acqua convogliata a far girare le grandi ruote motrici a pale. La struttura interna portante è costituita da elementi verticali in ghisa e solai lignei. Il caratteristico tetto a forma di carena rovesciata risale al 1906, quale copertura dell'essiccatoio della filanda. Nel Casone furono persino prodotti tappi di sughero e pipe... Negli anni '30 del Novecento ospitò la scuola elementare della frazione Terralba, in cui insegnò il poeta Giorgio Caproni. Restaurato nel 2000 con gli opportuni adeguamenti, ospita il MUVITA, l'Ente Parco del Beigua, il Consorzio Liguria Formazione e il teatro Il Sipario Strappato.



*In originale era un oratorio dedicato a S. Antonio Abate e S. Erasmo, con annesso ricovero per pellegrini esistente nel XV sec. (doc. 1471) in un sito citato già nel XIII sec. Cessato il culto verso la fine del '700 la cappella e i locali di pertinenza, opportunamente adattati, furono utilizzati via via come magazzino, teatro, scuola, caserma e da ultimo come sede del Comune di Arenzano fino agli anni '80 del XX sec. Il Palazzo S. Antonio attualmente ospita la biblioteca civica e sedi di Associazionin.*

*Finì o culto verso a fin do Setteçento a cappella e i locali de pertinensa, opportunamente adattæ, son stæti utilizzæ de maniman comme magazzin, teatro, scheua, caserma e a l'urtimo come sede do Comun de Rensen finn-a a-i anni ötanta do secolo vinteximo.*

*O Palassio Sant'Antögno òua comme òua o allögia a biblioteca civica e sedi de Associazionin.*

*In to dipinto de Giòxeppe Roggero son rappresentæ anche l'adiacente "casetta sanitæ" (presiddio doganale e sanitäio do tempo passòu) e un "cotre", veliero d'epoca costruïo in ti ciantæ navali de Rensen.*

In originale era un oratorio dedicato a S. Antonio Abate e S. Erasmo, con annesso ricovero per pellegrini esistente nel XV sec. (doc. 1471) in un sito citato già nel XIII sec. Cessato il culto verso la fine del '700 la cappella e i locali di pertinenza, opportunamente adattati, furono utilizzati via via come magazzino, teatro, scuola, caserma e da ultimo come sede del Comune di Arenzano fino agli anni '80 del XX sec. Il Palazzo S. Antonio attualmente ospita la biblioteca civica e sedi di Associazioni.

Finì o culto verso a fin do Setteçento a cappella e i locali de pertinensa, opportunamente adattæ, son stæti utilizzæ de maniman comme magazzin, teatro, scheua, caserma e a l'urtimo come sede do Comun de Rensen finn-a a-i anni ötanta do secolo vinteximo.

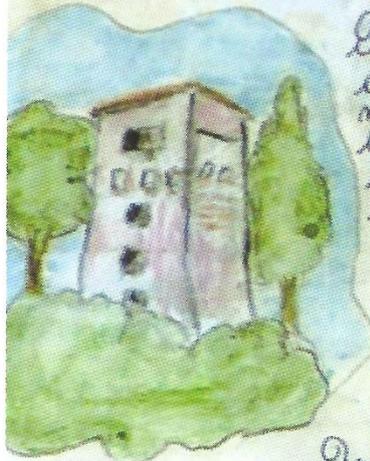
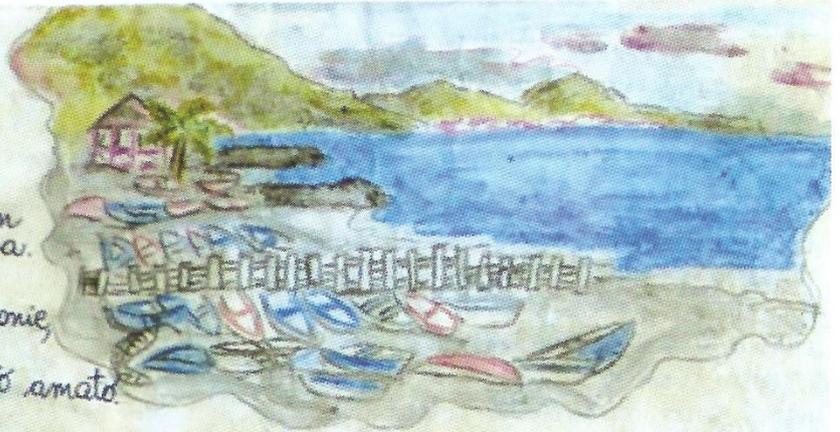
O Palassio Sant'Antögno òua comme òua o allögia a biblioteca civica e sedi de Associazionin.

In to dipinto de Giòxeppe Roggero son rappresentæ anche l'adiacente "casetta di sanitä" (presiddio doganale e sanitario del tempo andato) e un "cotre", veliero d'epoca costruïo nei cantieri navali di Arenzano.

Parlando

Parzando monti e mare  
e altre cose da guardare  
tu sei bella come una rosa  
davanti ai turisti ti metti in  
posa.

E per mano e per le vie  
ci guidi attraverso mille armonie,  
alla scoperta del passato  
di un borgo marinaro molto amato.



Questa terra anche saccheggiata  
dai pirati Saraceni venne conquistata,  
ma imperata in fretta la lezione  
una torre fu messa subito in costruzione.  
Ancor oggi l'ammuriamo  
e quei burrascosi tempi ricordiamo.

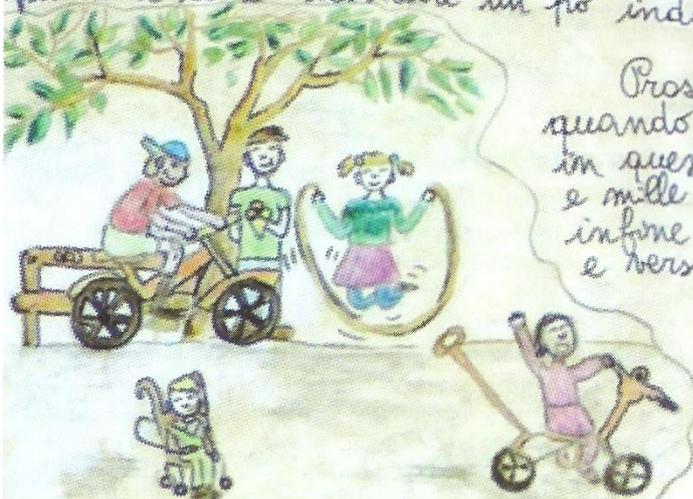
Entriamo ora di corsa nel paese,  
godiamoci il profumo della focaccia genovese,  
gli certamente molto famosa  
di cui tutta la gente è gelosa.

Incaminiamoci nei colorati "caruggi"  
dove ad ogni ora di persone c'è un "fuggi, fuggi!"

Dominiamo incantati le vetrine,  
su cui i bambini appoggiano naso e manine,  
attirati da dolciumi, balocchi e lustrini  
insieme ai genitori, nonni e cugini

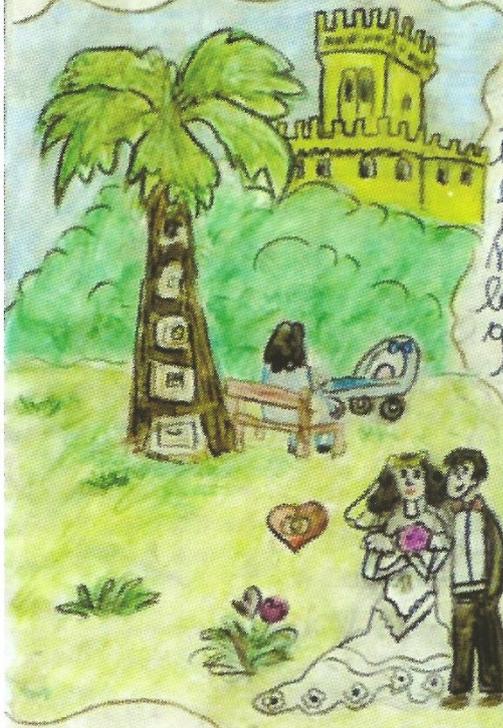
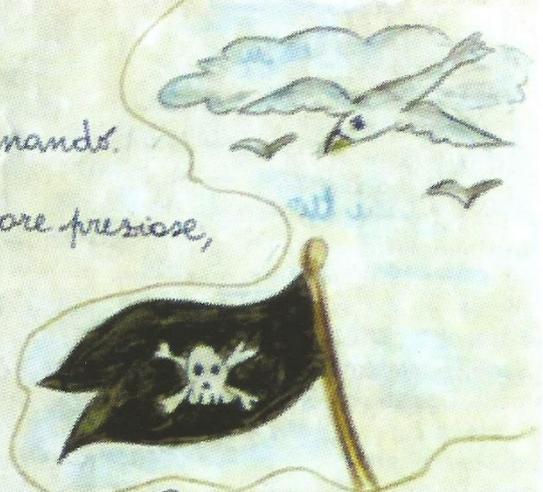
Ci sono il bisagnino, la pescheria,  
il fiorais, la cartoleria,  
il maellaio, la gioielleria,  
il parrucchiere, la pizzeria,  
il giornalaio, l'erboristeria,  
il droghiere, la panetteria.

Da tutti loro puoi fare la spesa  
perché è come ritornare un po' indietro nel tempo.



Prosequiamo ora tutti fino in Via Bocca  
quando dopo la scuola l'ora scocca;  
in questa piazza ci incontriamo  
e mille giochi noi li inventiamo,  
infine un buon gelato ci gustiamo  
e verso la costa ce ne andiamo.

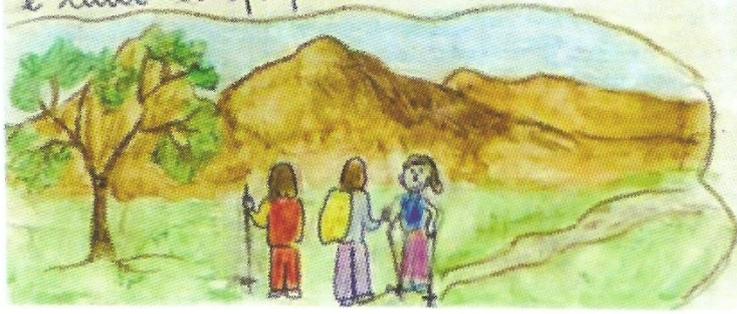
Il sole si rispecchia sul mare,  
 mentre il vento inizia a soffiare,  
 le onde si stanno alzando  
 e i gabbiani sulla riva scendono planando.  
 Sotto i pini, gli ulivi e le mimose,  
 gli anziani trascorrono in compagnia ore preziose,  
 raccontando storie quotidiane  
 di gente del paese di epoche lontane:  
 armatori, marinai,  
 corsari, operai,  
 pescatori, commercianti  
 e leggendari naviganti.



Radiamoci ora al Parco Megrotto Lambiasi  
 dove nulla è affidato al caso;  
 tra germani, signi e pavoni,  
 tartarughe, corpe e aironi  
 le mamme con i loro passeggini  
 brastullano sotto le fronde i loro piccini.  
 Ma il castello maestoso e la Serra Monumentale  
 lo rendono ancora più speciale:  
 questo luogo è perfetto  
 per mostre e sfilate color confetto.



Allungando poi lo sguardo a Settentrione,  
 si apre ai nostri occhi una grande visione.  
 Che panorama! Il Monte Argentea,  
 spicca maestoso come una dea!  
 Accanto a lui il Peisa e anche il Rama  
 che ogni parte del mondo a settembre acclama,  
 con la Marcia Mari e Monti  
 e tutti i popoli conduce verso nuovi orizzonti



Gli alunni della I<sup>a</sup> D

Arensano, classe 2014

## NOI C'ERAVAMO E VE LO RACCONTIAMO

### La Töre di Saraceni e "Luci a mare"

di Pericle Robello

La nostra associazione ha sempre avuto a cuore l'educazione dei nostri ragazzi e collaborato con le insegnanti nei progetti didattici, mettendo a disposizione documenti e libri e intervenendo nelle classi per portare la nostra testimonianza.

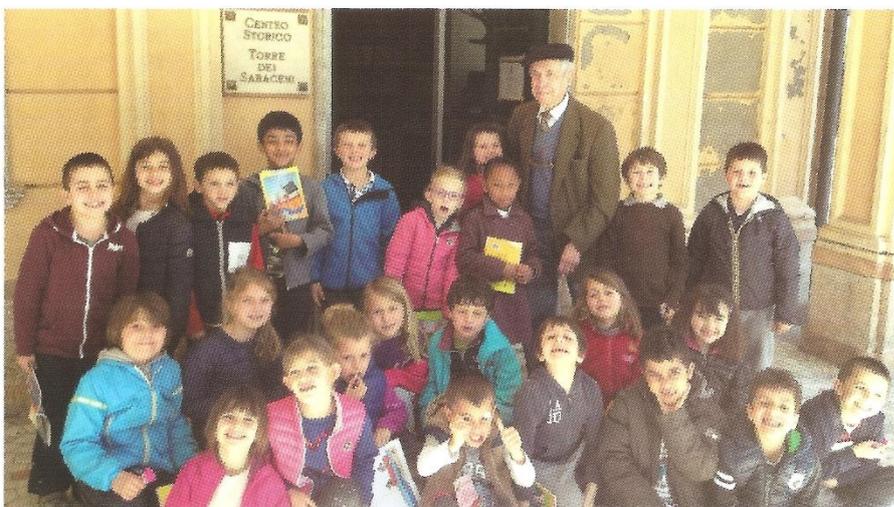
Per tutti i bambini di Arenzano sono "nonno Pericle", che ha sempre una caramella, una storia da raccontare o un oggetto da mostrare che risale all'epoca dei loro nonni.

È un'esperienza bellissima per me entrare a scuola e parlare con i bambini, sono grato a tutti coloro che la rendono possibile, dal Direttore Didattico agli insegnanti che mi lasciano la porta aperta. Quest'anno la nostra associazione non ha organizzato il concorso di poesia "Il mio paese", come in passato, ma ha preferito sostenere il concorso "Luci a mare" dell'Unitre Arenzano Cogoletto, per evitare la sovrapposizione di esperienze simili e non disperdere energie.

I bambini si divertono con la poesia e giocando con le parole per metterle in rima e in fila apprendono anche molto: non solo conoscono meglio la lingua ma imparano anche a guardarsi intorno, a scoprire le bellezze del nostro paese, a riflettere sui problemi che ci circondano e a riconoscere le proprie emozioni, a trovare il modo per esprimerle. La *Töre di Saraceni* ha promosso l'iniziativa presso alcuni commercianti del centro (macelleria Pippo, bar Roma, negozio Intimissimi) che hanno risposto con entusiasmo e acquistato i libri con cui premiare i vincitori del concorso.

Come rappresentante ho partecipato alla premiazione degli studenti che si sono distinti e naturalmente ho portato caramelle per tutti i partecipanti e cioccolata. Mi sono emozionato a sentire le poesie lette dal bravissimo Franco Fiozzi, con grande sentimento. Sono veramente belle! Bravi ragazzi.

Continuate così, noi vi saremo sempre vicini. Le poesie segnalate saranno esposte sotto il porticato antistante la nostra sede, nella settimana che precede la cerimonia conclusiva del Premio di Poesia "Città di Arenzano", che si è svolto il 27 giugno al Grand Hotel.



Nonno Pericle con un gruppo di graditi visitatori



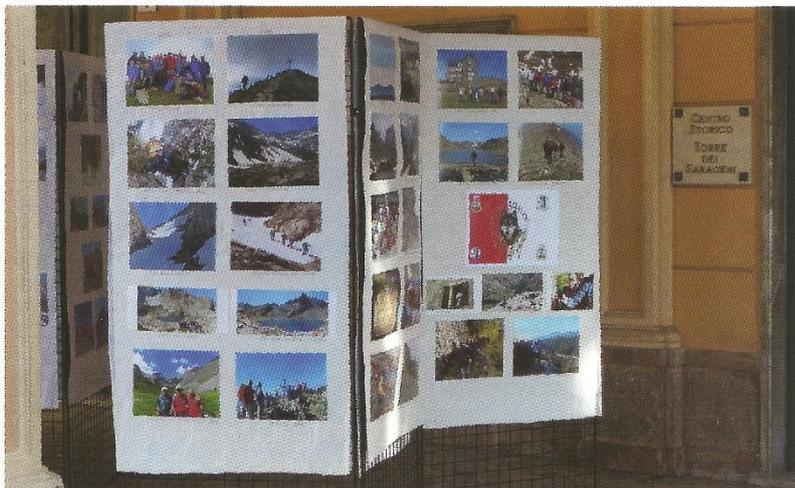
I ragazzi delle medie



I ragazzi della scuola elementare

## LA TÖRE OSPITA

La mostra dei Lupi Grigi organizzata a maggio. Chi sono i Lupi Grigi? Prima di tutto un gruppo di amici, appassionati di montagna e di natura, che ogni tanto abbandonano tutti e partono alla scoperta del loro territorio. Impegnati nel sociale, sempre disponibili e allegri, abbiamo con piacere ospitato la loro storia.



Uno dei pannelli dell'esposizione fotografica

I "Lupi Grigi" nascono nel 1997 dalla volontà di un gruppo di appassionati della montagna, desiderosi di dedicare un giorno della settimana a piacevoli escursioni nel nostro meraviglioso entroterra. Nel tempo il gruppo è cresciuto sino a contare una cinquantina di amici. Alla passione della montagna si unisce anche lo spirito gogliardico del sano divertimento e il piacere di gustare i semplici piatti tradizionali delle piccole trattorie situate lungo i percorsi. Le lunghe camminate, grazie alla passione di alcuni "Lupi" sono anche documentate da una serie innumerevole di foto e di filmati, che costituiscono poi materiale per mostre, calendari o documentari.

Si auspica che nuove leve di lupi si uniscano al gruppo, per mantenere sempre più vivo l'amore per il nostro inestimabile territorio.

## LA TÖRE INVITA

La Töre, in collaborazione con il Comune di Arenzano, offre ai suoi soci e a tutti i simpatizzanti una serata in genovese. Rappresentazione della Compagnia "Mario Cappello", regia di Pierluigi De Fraia.

### SABATO 1 AGOSTO ore 21.00 ARENA NUOVO CINEMA ITALIA INGRESSO LIBERO

#### "I FASTIDI DELL'AVVOCATO PERTEGA"

Gerolamo Ternasco, tipico contadino dell'entroterra genovese al quale basta una stretta di mano per siglare qualunque tipo di contratto, deve suo malgrado rivolgersi ad un legale per risolvere un problema da codice civile. Chiesto aiuto al parroco del paese, viene dallo stesso indirizzato allo studio dell'Avv. Andrea Pertega. Questi è un onesto avvocato, puritano e perbenista, angustiato, tuttavia, dall'ambiziosa moglie Carlotta e dalla figlia Lisetta, sempre alle prese con ricevimenti vari e nuovi fidanzati. L'arrivo in studio del contadino Gerolamo Ternasco sconvolge la quotidiana routine dell'avvocato Pertega, fat-

ta di pratiche piuttosto insignificanti, perché incarica lo stesso di curare un caso, solo in apparenza banale, ma che cambierà per sempre la vita del Pertega e di tutta la sua famiglia. A fare da "trait d'union" alla vicenda sono il giovane avvocato Michelin Caneva e il procacciatore d'affari Zemin. In questa commedia Emilio Del Maestro ha esaltato in modo esatto e realistico il costume, la mentalità e il carattere della gente ligure, nei suoi paradigmi tipici, scrutati e tratteggiati con humour e sottile lirismo e ha, altresì, disegnato la figura di "Gieumo", contadino rustico e astuto, che è diventato un personaggio da

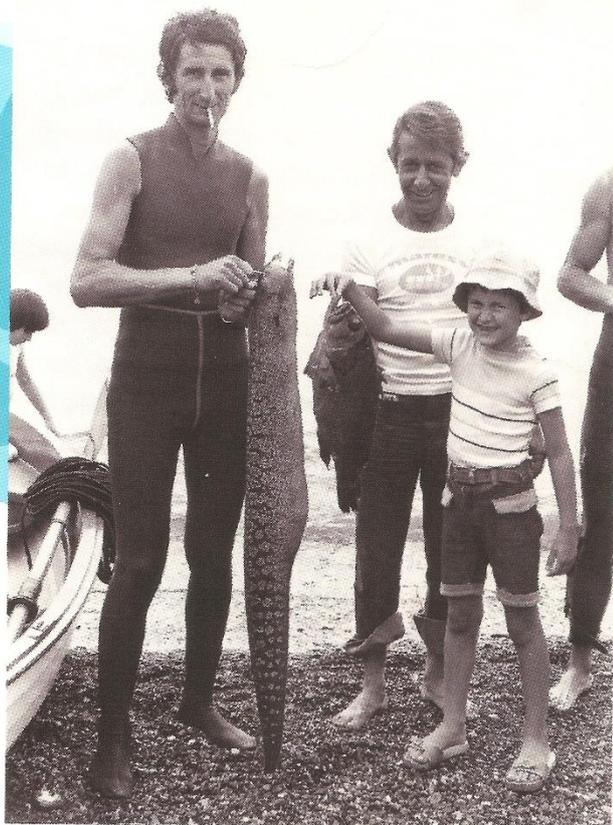
allineare nella galleria della migliore tradizione comica genovese, mentre la commedia stessa si può definire, senza tema di smentita, un "classico" del teatro dialettale, per l'enorme successo e gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti ovunque è stata rappresentata.

#### PERSONAGGI

Andrea Pertega: avvocato  
Carlotta: sua moglie  
Lisetta: loro figlia  
Gieumo Ternasco: agricoltore  
Michelin Caneva: giovane di studio  
Zemin: procacciatore d'affari  
Enrico: studente

**ASCOLTA IL TUO PAESE: Estati d'altri tempi ad Arenzano**

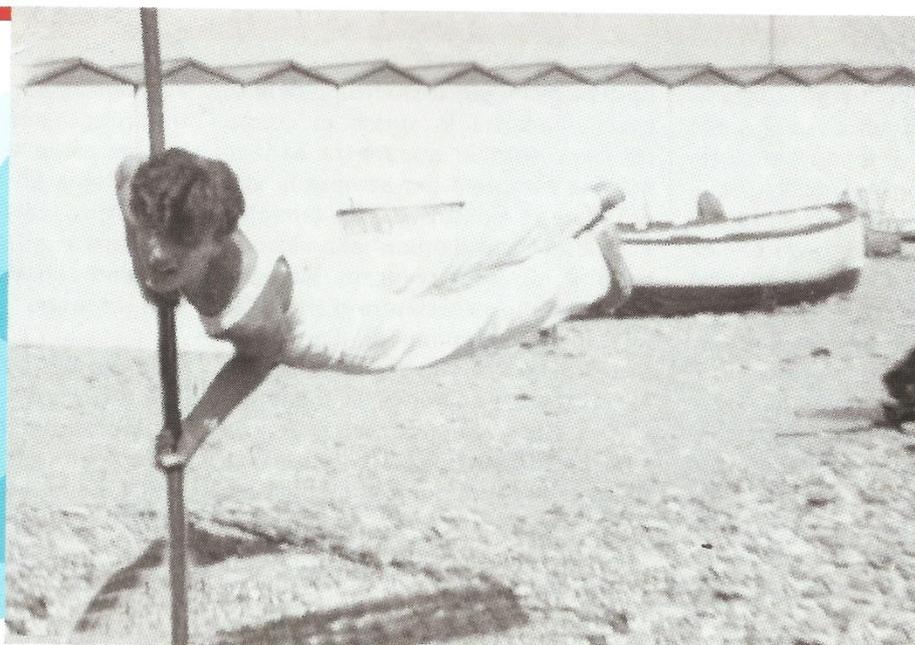
*Mauro Marcenaro e Mario Calcagno  
con una murena e una cernia  
appena pescate*



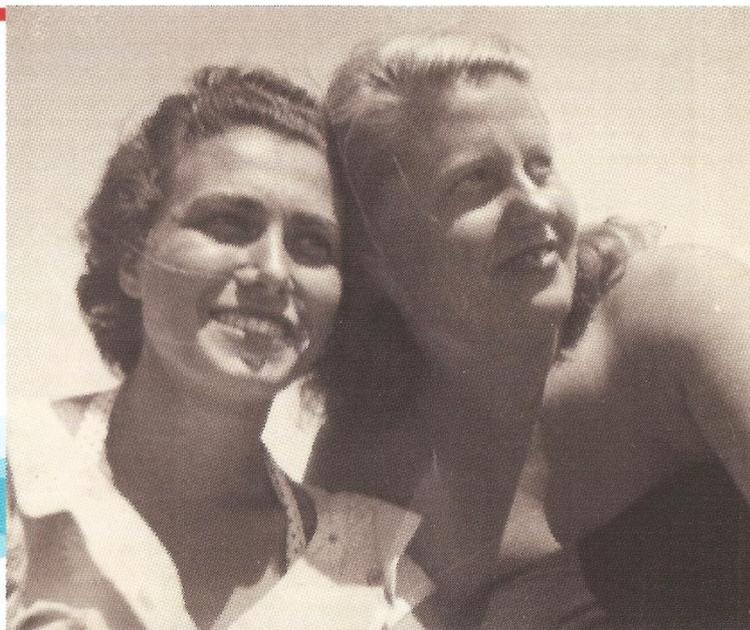
*Bagni Arenzano 1955  
Vilmo Cartassegna  
con la mamma*



*Michele Damonte  
alla pertica*



1949  
Carla e Luciana Garelli



Famiglia Tarditi



28 luglio 1971 festa di S.S. Nazario e Celso, 1° Palio Marinaro  
Zannini Claudio e Todaro Filippo





28 luglio 1971  
1° classificato "Bagni Maddalena"

## TE PIAXE PARLÀ IN ZENEIZE?

di Patrizia Ferrero

« A TÖRE DI SARACENI »  
 DE ARENSÉN TI CÖNUSCI A STÖIA  
 CON I ARREGORDI DA NÖSTRA MEMÖIA,  
 AÖ CENTRO STORICO TJE A PORTABANDE  
 INSEMME A TI RIVINE U PAISE CHE U L'È  
 E COMME U L'EA.  
 AÖ NÖSTRO PARLÀ E U NÖSTRO SAVEI  
 TJE L'ORGOGLIU DA TO ARENSÉN,  
 PERSONNE IMPORTANTI DE CHI SON PASSE,  
 CON GESTI E SCRITI SE SON FIRME,  
 I ZUVENI DE ANCHEU U ZENEIZE NO SAN PARLÀ  
 MA INSEMME A TI DU PEUA SEMPRE IMPARÀ.  
 OUA CON O PERICLE E PRIMMA U NICOLA  
 SE TEGNE VIVA A NOSTRA STÖIA!!

Patrizia Ferrero

2-12-2014

## GENTE DE RENSEN

Due personaggi importanti nella storia della Töre ci hanno lasciati.

Arenzanesi insostituibili, unici, che vorremmo ricordare a tutti i nostri soci.

**Lucrezia Calcagno,** che ci ha sempre allietato con la sua voce squillante e la sua allegria, durante i Confuoco e le gite, quando intonava "Canzone de Rensen" e grazie a lei cantavamo tutti insieme.



**Gipi Barone,** con la sua discreta presenza, l'ironia e tanti ricordi da condividere.



GOLFO del TIGULLIO BIANCO. Colore giallo paglierino più o meno carico; profumo delicato e persistente; sapore secco, sapido.

Nel 2004, in collaborazione con il Comune, la *Töre di Saraceni* ha realizzato una ricerca sulla gastronomia locale con l'intento di recuperare le ricette tradizionali.

I soci, grandi e piccoli, avevano descritto le loro ricette del cuore, che in parte erano state utilizzate in una pubblicazione edita dalla Coop. Nell'anno dell'Expo Internazionale dedicato al cibo, ci siamo proposti di riprendere questa iniziativa e di integrarla con nuove ricette.

Perciò Vi invitiamo a consegnare in sede il modulo allegato al presente numero del giornalino, con la descrizione della propria ricetta, scritta possibilmente a mano e se preferite (noi sì!) in genovese.

Meglio se si aggiunge la storia personale e la tradizione della propria famiglia a cui questa ricetta è legata. Intanto vi proponiamo una "Ricetta del cuore" di qualche anno fa. Buon appetito!

Ricetta nel cuore di SARA

Questa ricetta mi è cara perché... ME LA PREPARA SEMPRE LA MIA NONNA BENNY E POI PERCHÉ LA MANGIAVA ANCHE PAPA' QUANDO ERA PICCOLO.

SEPIE IN UMIDO

**INGREDIENTI:**

800 gr. di SEPIE GIÀ PULITE  
400 gr. di PISELLI  
1/2 BICCHIERE DI OLIO EXTRAVERGINE

VINO BIANCO

1/2 CIPOLLA

1 SPICCHIO DI AGLIO

3 PELATI O POMODORI

SALE PEPE

**PREPARAZIONE.**

METTERE IN UN TEGAME OLIO - CIPOLLA TRITATA - AGLIO A FETTINE E APPENA IMBIONDITI AGGIUNGERE LE SEPIE A STRISCE.

QUANDO SI SONO ASCIUGATE VERSARE IL VINO BIANCO E LASCIARE EVAPORARE.

UNIRE I POMODORI A PEZZI, SALE E PEPE.

DOPO 5 MINUTI DI COTTURA

INCORPORARE I PISELLI

INCOPERCHIARE E PORTARE

A COTTURA.

BUON APPETITO!



## PER RIDERE

Vignetta di Marco Paravidino



Pubblicazione per i soci del **Centro storico Töre di Saraceni**.

Associazione per lo studio del folclore e delle tradizioni popolari arenzanesi e liguri aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni.

Sede in Piazza XXIV Aprile – Arenzano.

La sede è aperta al pomeriggio dalle 15 alle 17.

Hanno partecipato alla redazione di questo numero:

Fabia Binci, G.Walter Cavallo, Nino Durante, Antonella Frugone, Patrizia Ferrero, Marco Paravidino, Pericle Robello, Pino Roggero, Claudio Zannini.

Foto tratte dall'Archivio fotografico "Pericle Robello - Töre di Saraceni".

Impaginazione grafica: Elisabetta Serrati [elisabettaserrati@hotmail.com](mailto:elisabettaserrati@hotmail.com)

Potete portare articoli e fotografie o inviarle all'indirizzo [toredisaraceni@gmail.com](mailto:toredisaraceni@gmail.com).

Foto e articoli potranno essere pubblicati a discrezione del comitato di redazione e nulla è in ogni caso dovuto agli autori degli articoli, che ne assumono la responsabilità.